Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Consiglio Universitario Nazionale

Prot. n. 1441
Spedito il 16/9/2010

All'On.le Ministro
S E D E

OGGETTO: Parere su FFO 2010.

Adunanza del 15.09.2010

IL CONSIGLIO UNIVERSITARIO NAZIONALE

Vista la nota del Capo di Gabinetto, prot. n. 979 del 13.09.2010 con la quale si richiede il parere sullo schema di decreto di riparto del Fondo di Finanziamento Ordinario 2010 nonché sullo schema di decreto previsto dall'art. 2, comma 428, della Legge 24 dicembre 2007, n. 244;

Sentiti i Relatori;

FORMULA AL SIG. MINISTRO ALL'UNANIMITA' IL SEGUENTE PARERE

Premessa:

Il CUN esprime un giudizio negativo sul fatto che si operi per la prima volta una diminuzione del FFO del 3.72% rispetto all'anno precedente e grande preoccupazione sulle pesanti conseguenze che il taglio di 279 milioni di euro avrà sugli Atenei (per una disponibilità totale finale di 7.206 milioni di euro a fronte dei 7.485 del 2009).
La gravità del taglio appare ancor più significativa in quanto si somma a variazioni finanziarie negative correnti fra maggiori oneri di personale e risparmi di spesa da turnover trattenuto.
Il Sistema Universitario non intende esimersi dai necessari processi di razionalizzazione e riqualificazione nella struttura della spesa e nella ricerca di nuove fonti finanziarie. In tale prospettiva è tuttavia imprescindibile che l'investimento pubblico ritorni ad essere crescente o almeno stabile. Inoltre, come denunciato dalla mozione CUN del 31 maggio 2010, il trattamento riservato dalla recente Manovra finanziaria al personale dipendente degli Atenei già chiede loro un pesante sacrificio, avvertito ancor più penalizzante se comparato a quello relativo ad altre categorie del Pubblico Impiego.

Tutte le richieste di innovazione, di merito, di programmazione, di risultato, di migliore posizionamento internazionale, di più efficace e alta formazione delle nuove generazioni, rivolte al Sistema Universitario risultano velleitarie e provocatorie in presenza di una diminuzione reale di risorse, di una frammentazione sistematica di atti normativi e di ritardi imbarazzanti nella gestione dei flussi finanziari, divenuti quest'anno ancora più gravi.
Il Sistema Universitario, mentre non si sottrae ad impegni e responsabilità, richiama gli interlocutori istituzionali a farsi carico, anche dal punto di vista finanziario, di una progettualità convincente,

all'altezza dei Paesi esteri con i quali il Sistema Italia è più in competizione sul piano internazionale (si veda mozione CUN dell'11 febbraio 2010 e dati OCSE del settembre 2010) .

Si ribadisce la linea da tempo proposta dal CUN di un finanziamento stabile su cinque anni: inderogabile premessa per politiche di razionalizzazione in condizioni di continuità, su linee di condotta ragionate e positive, trasparenti e misurate, anche nelle aspettative.

Sullo schema del Decreto FFO, il CUN:
- rileva come anche quest'anno lo schema di D.M. venga proposto con enorme ritardo rispetto ai processi di programmazione e controllo, di approvazione del bilancio preventivo e di gestione dei flussi finanziari condotti dagli Atenei. Fin dal 2007 il CUN richiamava la necessità che l'iter per la distribuzione annuale iniziasse a gennaio di ciascun anno, se non addirittura nell'anno precedente;
- rileva come ancora una volta lo schema di D.M. segua non una struttura programmatica per obiettivi e risultati, ma solo di tipo amministrativo-contabile. Si impone dunque una revisione sul complesso della sua struttura, benché sia riscontrabile qualche positiva innovazione nella maggiore analiticità dei criteri per mobilità, chiamate dirette e sui Consorzi (che riprende l'esito dei lavori di una Commissione di Studio attivata su proposta del CUN, 4 aprile 2007);
- ravvisa che l'aver ricondotto ad un intervallo di cinque punti percentuali l'ampiezza massima del differenziale della quota complessiva di FFO per Ateneo, rispetto al 2009, comprime l'articolazione del Sistema su binari più gestibili, ma anche meno capaci di far esprimere a ciascuna università le proprie vocazioni e specificità. Tale rimodulazione, comprensibile nel quadro delle tensioni organizzative e gestionali causate dal minor stanziamento complessivo, rischia di ridurre la premialità a fatto virtuale e comunicativo. Per essere efficace e credibile un sistema premiale deve essere necessariamente abbinato a strategie finanziarie in crescita o almeno stabili e a formule tecniche capaci di rappresentare le specificità;
- valuta positivamente la soluzione adottata per i Consorzi e condivide la direzione di incentivare gli Atenei all'utilizzo dell'istituto della mobilità entro politiche di assetto e di gestione degli organici nonché di coordinamento o ristrutturazione dell'offerta formativa su base congiunta fra Atenei piuttosto che come somma di casi singoli, talvolta estemporanei e/o opportunistici. Apprezza che la proposta di una soluzione organizzativa reale, come chiesto dal CUN il 3 aprile 2008, per risolvere il problema dello "sfondamento annuale" dell'importo stanziato per mobilità, anche se in tal senso vanno precisate composizione e criteri di riferimento della "Commissione di esperti", suggerisce infine di uniformare al 90 % il titolo di cofinanziamento sia per i soggetti in servizio presso Atenei con rapporto AF/FFO >90% sia per le chiamate da idonei precedentemente estranei ai ruoli universitari;
- solleva, come già fatto il 24 marzo 2010, il tema della trasparenza in merito agli "accordi di programma" ammessi a copertura del rimborso delle quote annuali o ad assegnazione di quote 2009 e chiede che tali accordi vengano resi pubblici.

Sullo schema del Fondo previsto dall'art. 2 comma 428 e 429 della legge 244/2007 il CUN:
- raccomanda una attenta verifica e una gestione efficace dei vincoli di cui all'art. 2:

Sullo schema del decreto di cui all'art. 2 comma 1 del d.l. 180/2008 convertito Legge 1/2009, il CUN:
- condivide la adozione di un modello unico che sintetizzi l'esperienza del modello CNVSU con indicatori più significativi del Fondo premiale 2009. Condivide altresì l'equilibrio di 1/3 per didattica (offerta formativa e risultati processi formativi) e 2/3 per ricerca (con nuova specificazione delle voci e dei pesi), nonché la proposta di un livello complessivo al 10%. Ritiene

tuttavia che le informazioni disponibili sugli indicatori e soprattutto sulle relative modalità di calcolo siano ancora parziali e tali da consentire una soluzione per ora solo sperimentale. Il CUN si riserva di valutare gli indicatori e il modello riguardo alla adottabilità e all'impatto analitico quando saranno disponibili i dati (in Nota alcune osservazioni puntuali sugli stessi). Su questo argomento il CUN chiede un tavolo di analisi di tali fattori in vista della possibile e auspicabile adozione degli indicatori e del modello di analisi della performance su una base almeno triennale e raccomanda un puntuale e sistematico aggiornamento dei dati e la loro disponibilità pubblica;

In conclusione, per quanto riguarda la previsione finanziaria per gli anni 2011 e 2012, il CUN: ribadisce gli effetti devastanti nell'imporre al Sistema Universitario tagli eccessivi rispetto al valore del FFO del 2009 (7.485 milioni). Tali tagli ammonteranno a 1 miliardo e 355 milioni nel 2011 (6130 milioni) e saliranno a 1 miliardo e 433 milioni nel 2012 (6052 milioni): appaiono dunque impraticabili, con la certa conseguenza di un totale collasso dell'intero sistema, e non affatto utili a produrre responsabilità, rigore e taratura delle aspettative rispetto alla gravità della contingenza economica.
Il CUN chiede massimo impegno per riportare i volumi finanziari alla necessaria stabilità su base pluriennale e per operare un deciso rilancio degli improrogabili processi valutativi della ricerca e della didattica.

Nota su singoli indicatori:

Indicatore A1:

- con riferimento ai gruppi A, B, C e D si ritiene improponibile una modificazione dei pesi delle classi di laurea fortemente incoerente con la normativa esistente sulla numerosità delle classi e non giustificata da un'analisi di sistema che motivi le sostanziali variazioni proposte. A questo proposito sono comunque da evidenziare l'esigenza di collocare nel gruppo A le classi delle lauree delle professioni sanitarie e quella di mantenere in tale gruppo le classi per le quali è comunque prevista una bassa numerosità;
- è opportuno che i redditi considerati siano quelli familiari della regione di provenienza e non della regione sede dell'università;
- è opportuno specificare modalità tecniche per evitare di conteggiare come positivi esiti di eventuali comportamenti opportunistici di Facoltà ed Atenei;

Indicatore A2:

- è importante capire se nel conteggio rientrano anche i CFU relativi alle lauree magistrali e all'offerta formativa di terzo livello;

Indicatore B3:

- la descrizione dell'indicatore B3 va sostituita con quella B1 del 2009.

IL SEGRETARIO
(firmato Valeo)

IL PRESIDENTE
(firmato Lenzi)